

INCONTRI

Attualissima antichità Vivere tra i nuovi pagani con l'apertura dei primi cristiani

■ Ancora una puntata con dei suggerimenti di lettura.

Chantal Delsol è una scrittrice francese, vivente, docente universitaria, cattolica che definisce se stessa liberale e conservatrice. Ha pubblicato saggi della Filosofia della cultura e della politica. Nel 2010, edito da Liberilibri, è apparso *Elogio della singolarità. Saggio sulla modernità tardiva*. L'anno scorso, presso Cantagalli, è uscito *La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo*. È un testo affascinante. Non lo condivido interamente, soprattutto nella lettura che l'autrice fa della vita della Chiesa contemporanea, ma apprezzo la profondità con cui guarda alla nostra epoca.

Il ritorno degli idoli

Cosa vuol dire che il paganesimo è tornato? Questa domanda può avere molte risposte. Una prima risposta viene notando un interesse rinnovato per la lingua greca e quella latina, per Omero e per Virgilio, per la storia di Atene e Sparta, per quella della Roma repubblicana e imperiale. Negli eroi greci e romani si vuole trovare un'immagine dell'uomo eterno, quasi un'icona di ciò che tutti possiamo e dobbiamo diventare. Chi segue anche solamente in modo distratto, come faccio io, i

siti web di storia e letteratura non può non accorgersi di questa attenzione al passato, che si accompagna a una strana ignoranza sul nostro secolo e su quello precedente. Quasi a volersi immergere nostalgicamente in eventi che, proprio perché lontani, ci appaiono circondati da un'aureola di luce.

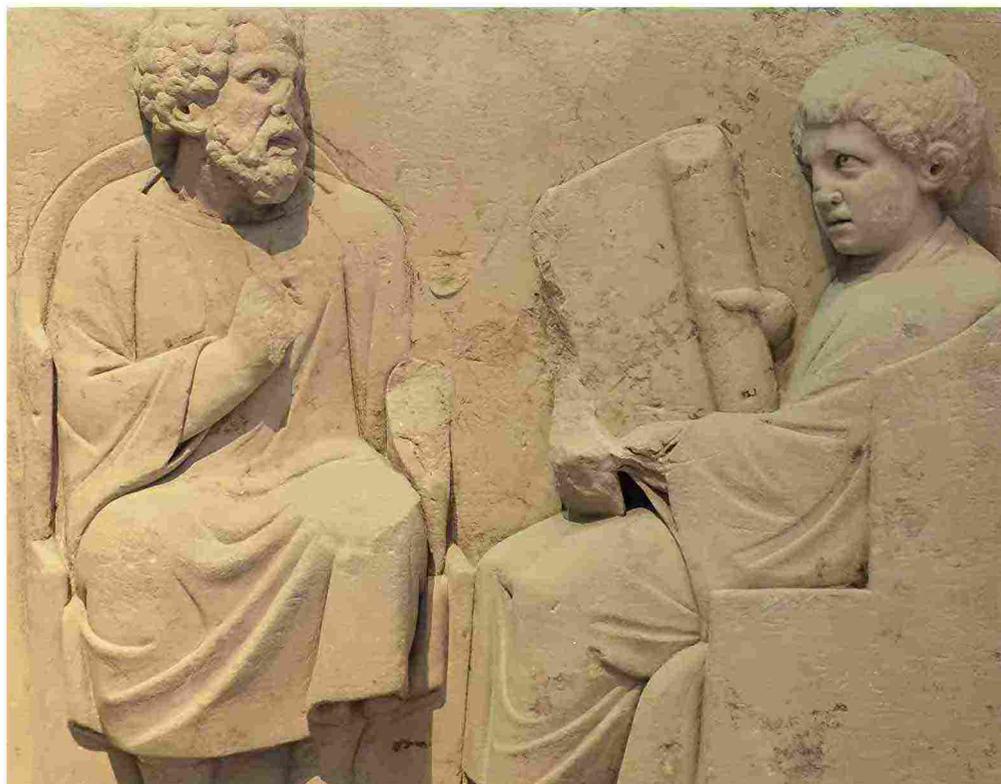
Ma c'è un altro significato del ritorno del paganesimo: è

il ritorno degli idoli, che trovano ampiamente spazio nella nostra vita, dopo che Dio ha finito di abitarla perché dimenticato e giudicato irrilevante. Come diceva sant'Ambrogio, il rifiuto dell'obbedienza a Dio ci porta inevitabilmente ad obbedire agli dei. Conosciamo i nomi di questi dei: la notorietà dell'apparire, la ricerca insaziabile del denaro, il potere, il godimento sessuale sfrenato

fino alla dipendenza dalla pornografia, eccetera.

Dobbiamo alzare muri? La maggior parte delle persone che incontriamo sono tentate dal paganesimo o, addirittura, coinvolte in esso. È necessario, allora, cercare strade di incontro nella chiarezza del giudizio.

Qualche anno fa Leonardo Lugaresi, studioso dei padri della Chiesa, ha pubblicato



di Massimo Camisasca

presso Lindau *Vivere da cristiani in un mondo non cristiano*. È un testo interessantissimo, di cui propongo a tutti voi la lettura. Il cristianesimo nascente si è posto il nostro stesso interrogativo: come trattare con i pagani? Come rivolgersi a loro? Come permettere l'incontro della loro vita con la nostra fede?

Amicizia e ragione

Allora come oggi si sono presentate tutte le sfumature possibili di rapporto: dall'esclusione di chi pensava (Tertulliano) che non vi potesse essere nessun incontro tra Atene e Gerusalemme a coloro che, come Minucio Felice, hanno addirittura fissato per iscritto in un dialogo il loro tentativo. Questo mio invito alla lettura si focalizza, allora, su una pubblicazione appena apparsa. *Ottavio. Dialogo su Dio e sull'amicizia*, edito da Ares, presenta il testo latino e a fianco la traduzione. Il curatore è Carlo Simone, un giovane laureato in Filologia moderna, insegnante di Lettere e collaboratore di *Tempi*.

Minucio Felice è uno dei primissimi apologeti di lingua latina, un avvocato di origine africana, operante a Roma tra II e III secolo. *Ottavio* è la sua unica opera pervenutaci ed è



La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo
C. Delsol
Cantagalli

un dialogo sul modello del *De natura deorum* di Cicerone, che vede a confronto la posizione scettica di un pagano colto, un avvocato di nome Cecilio, e il cristianesimo di Ottavio, in un clima generale di amicizia e pacatezza. La vicenda stessa è ambientata in riva al mare, a Ostia, in un periodo di vacanza, le "feriae vindemiarium" in cui i tribunali, a settembre, erano chiusi.

Ottavio smentisce Cecilio su tre punti: dimostra l'esistenza di Dio, la sua bontà e smentisce le malelingue che accusavano i cristiani dei peggiori delitti. Quest'opera è, fra le altre cose, una preziosissima fonte storica sul cristianesimo dei primi secoli e sulle fake news dell'epoca.

L'apologia si combatte dunque su un piano garbato e razionale, senza abusare delle Sacre Scritture che vengono solo evocate, mai citate direttamente, e praticamente senza nominare Cristo. Il pagano Cecilio stesso, nel finale, decidendo di aderire alla fede, si dice ancora pieno di domande. Grazie agli amici potrà andare più speditamente al fondo della verità che ormai ha incontrato. ■



Vivere da cristiani in un mondo non cristiano
L. Lugaresi
Lindau



Ottavio
M. Felice
Ares

Per segnalare libri, film, posti:
lettereacamisasca@tempi.it